

STRATEGIE ■ A febbraio riunione operativa tra le città - Corradini (Itp): «Alleanza competitiva»

Il Corridoio 5 vale per tre

Torino, Barcellona e Lione insieme per attrarre investimenti stranieri, soprattutto dal Far East

Fare lobby a favore del corridoio 5 e dell'alta velocità. Ma anche dare vita a un'intesa in grado di presentare Torino, Lione, Barcellona come i poli di un'unica grande area in grado di attrarre nuovi investimenti, soprattutto da Far East e Cina.

Sono questi gli obiettivi dell'accordo di partnership strategica siglato di recente a Lione tra le tre città. Un'intesa sui cui, a poco più di un mese di distanza, le tre amministrazioni e le rispettive agenzie per l'attrazione di investimenti hanno iniziato a delineare le prime iniziative.

«L'accordo — dice il sindaco di Torino **Sergio Chiamparino** — permette di stabilire rapporti di collaborazione con città che stanno sul corridoio 5. L'obiettivo è fare lobby per garantire i fondi alle infrastrutture che si stanno realizzando, ma l'intesa individua anche una serie di ambiti, come la ricerca, la cultura o l'attrazione di nuove imprese, su cui lavorare insieme».

Nessuna contraddizione rispetto all'accordo con Milano: «L'asse con Milano non è esclusivo, ma complementare. Possiamo parlare — continua Chiamparino — di un'area di sistema che corre lungo il corridoio 5. Su alcuni aspetti le città sono in competizione, su altri possono collaborare, a cominciare dalla promozione comune».

I fattori unificanti sono la posizione geografica nell'area sud occidentale dell'Europa, le infrastrutture di collegamento e la trasformazione post-fordista. Ma se Barcellona, come Milano, ha dimensioni rilevanti e ha già assunto un profilo internazionale attirando investimenti dall'estero, Torino è ancora a metà del guado. Con Barcellona e Lione, che ha lanciato nel 2003 la proposta di intesa, c'è una collaborazione che dura da tempo: il capoluogo del Rhone-Alpes ha fornito un modello di pianificazione strategica per Torino Internazionale (associazione pubblico-privata che si occupa del piano strategico e della pro-

A confronto

Valori di confronto tra Barcellona, Lione e Torino

BARCELONA	LIONE	TORINO
POPOLAZIONE		
Comune 1.582.738	Comune 445.452	Comune 904.616
Area metropolitana 3.056.505	Comunità urbana 1.167.086	Area Metropolitana 1.604.000
CRESCITA DEMOGRAFICA		
Comune +5,3%	Comune +0,7% (1990-1999)	Comune -4,1% (2002)
Area Metropolitana +3,8%		Area Metropolitana +1,5% (2002)
PRINCIPALI STRUTTURE DI RICERCA		
Parco scientifico di Barcellona: Parco di ricerca biomedica di Barcellona; Biocampus; Parco tecnologico della Tecnologia (aeronautica); Parco Tecnologico del Vallès; Istituto di ricerca biomedica August Pi i Sunyer; Centro di ricerca di medicina rigenerativa; Centro nazionale di Supercalcolo	CERVI (Centro di ricerche in virologia e immunologia); CIRCS (Centro internazionale di ricerca sul cancro); OMS (polo mondiale di sorveglianza epidemiologica); Laboratorio P4; Primo polo francese di ricerca sulla catalasi	Politecnico; Istituto nazionale di ricerca metrologica (Galelo Ferraris e Colonnelli); Envi-Park; Bio-Industry Park; Virtual reality e Multimedia Park; Centro ricerche Fiat; Tilab; Centro Motorola; Torino Wirelless
INVESTIMENTI STRANIERI		
IDE (Catalogna): 2.085 milioni di euro	75 progetti per 3.000 posti di lavoro	IDE Piemonte: 7.800 milioni di euro compresi gli investimenti finanziari
FILIERE DI ECCELLENZA		
Farmaceutica, biotecnologie, agroalimentare, elettronica	Scienze della vita, elettronica e informatica, moda, credito, automotive	Automotive, agro-alimentare, credito e assicurazioni, energia

Fonte: elab. del Sole-24 Ore NordOvest

mozione della città), così come la capitale catalana è da più di dieci anni il principale punto di riferimento delle strategie di sviluppo dell'amministrazione torinese.

I canali di collaborazione sono

concentrati su cinque aree: marketing territoriale, cultura e formazione, ricerca, logistica, turismo. A febbraio è previsto un primo incontro operativo tra le tre città, mentre Itp (Investimenti Torino

Piemonte) ha iniziato a lavorare con i corrispondenti francese e catalano, Lyon Adery e Barcelona Activa, a un piano sulla logistica delle merci e a una strategia di promozione comune. Il primo

passo potrebbe essere la partecipazione a una fiera in Cina.

«L'obiettivo — spiega il responsabile marketing di Itp **Gianmarco Giorda** — è presentarsi come macroregione e come hub

strategico alle aziende del Far East. L'idea è fare massa critica per intercettare l'attenzione di mercati e attori rispetto ai quali sarebbe riduttivo andare da soli».

Torino vuole evidenziare il suo ruolo come area retroportuale di eccellenza rispetto all'atteso boom del porto di Genova.

Quello che potrebbe chiamarsi "Sistema euromediterraneo" è, dice il direttore di Itp **Paolo Corradini**, una "alleanza competitiva": «Conoscersi meglio è importante, anche in settori, come l'Ict, sui quali è ovvio puntino tutte e tre le città. Dal confronto possono emergere specificità e sinergie: se Barcellona è più forte su software e integrazione di sistemi, Torino lo è su wireless ed e-security».

Altri settori cui Itp punta per creare sinergie e attrarre investimenti sono le nanotecnologie, le biotecnologie, l'automotive. Per attirare imprese da fuori, ma anche per una condivisione di conoscenza attraverso stage di formazione e confronto su modelli di business.

PAOLO PIACENZA

L'economista / Giampaolo Vitali: complementari gli assi di sviluppo Est e Ovest

«Rafforzato il Mi-To»

Tra il MI-TO e l'alleanza di Torino con Lione e Barcellona non c'è nessuna contraddizione, anzi i due accordi sono complementari.

Giampaolo Vitali, ricercatore del Cers-Cnr e docente di economia dell'Unione europea all'Università di Torino benedice la scelta fatta dall'amministrazione: «Un'alleanza di Torino con Lione e Barcellona è importante: se vale l'idea del rapporto tra Torino e Milano, vale anche quella di un legame con Lione, o Barcellona, che sono sullo stesso asse di collegamento».

Il principio era stato messo in luce dalla stessa ricerca, coordinata da **Giuseppe Russo**, che ha messo in evidenza i vantaggi

dell'intesa tra Torino e Milano. Le grandi città, spiega Vitali, sono i centri propulsori dell'innovazione a livello continentale: «Oggi le imprese — prosegue Vitali — che fanno innovazione scelgono i grandi centri, perché sono attratte dalle infrastrutture e dalle possibilità offerte dalle metropoli. Opportunità che attirano anche i lavoratori più qualificati».

L'idea di un'alleanza con Lione non è nuova: se ne parla da una ventina di anni e in tempi recenti non sono mancate le occasioni di collaborazione, a partire dalla pianificazione strategica e dall'attrazione di investimenti. «Se oggi, per esempio — dice il ricercatore del Cers — si

ipotizza una partnership su cultura e formazione con Milano, la stessa cosa si può fare anche con Lione».

L'idea dei network, insomma, funziona meglio se i partner sono più numerosi. «E se vogliamo imparare dalle esperienze altrui — aggiunge Vitali — è meglio avere più modelli di confronto». L'alleanza è un'opportunità soprattutto per i due partri tecnologici cittadini: «L'Environment e il Multimedia Park saranno favoriti dall'essere inseriti nel contesto metropolitano e l'intesa con Lione e Barcellona può portare nuove imprese in queste realtà».

Per l'attrazione di investimenti Vitali non vede l'opportunità



Giampaolo Vitali. Cers-Cnr

di una scelta alternativa tra settori da privilegiare: «C'è chi ritiene — osserva — che sia meglio puntare su settori consolidati, perché ricerche fatte dimostrano che le imprese sono attratte dalla presenza stabile di aree produttive forti. Dall'altra parte vi

è un orientamento che afferma la necessità di puntare su settori alternativi a quelli tradizionali come l'automotive, oggi in crisi. A mio avviso le due logiche non sono incompatibili perché i costi sono comunque gli stessi».

L'alleanza comporta anche un confronto tra i punti di forza e di debolezza dei diversi partner. Su questo piano, dice Vitali, i problemi non sono più legati alle vie di comunicazione: «Le infrastrutture materiali ci sono o sono in via di realizzazione. E il mercato del lavoro torinese offre manodopera qualificata. Il punto debole resta probabilmente il rapporto tra impresa e ricerca, che va rafforzato».

P.PI.

ALTA CAPACITÀ ■ La maxiopera italo-francese

Scavo esplorativo per il tunnel-base

È confermato per la prossima primavera l'inizio dello scavo del cunicolo esplorativo di Venaus, in Val Cenischia, con il quale la Lyon Turin Ferroviaire, la società italo-francese incaricata della progettazione e degli studi preliminari della tratta binazionale della Torino-Lione, verificherà la natura delle rocce del massiccio d'Ambin, sotto il quale passerà il tunnel di base della linea ad alta capacità. Un segnale positivo, in un contesto di preoccupazioni: quelle espresse nei giorni scorsi dalle associazioni industriali del Nord-Ovest, in particolare sulla progettazione della Torino-Lione e sui problemi di natura finanziaria.

L'appalto dei lavori per il cunicolo es-

plorativo è stato affidato a un consorzio di occupazione temporanea dei terreni. Questa fase dovrebbe completarsi entro gennaio; i lavori potranno iniziare solo dopo eventuali ricorsi al Tar da parte dei proprietari. Le perforazioni del terreno (che avranno un diametro di 15 centimetri) dureranno da 3 a 8 mesi, a seconda della difficoltà dello scavo. A questi primi 18 sondaggi, che riguardano l'area interessata dal tunnel di base e dalla galleria di Bussoleno, se ne aggiungeranno altri 35 per le opere all'aperto.

Sulla tratta comune italo-francese, comunque, sono già stati fatti in questi anni circa 140 sondaggi esplorativi, una trentina dei quali in Italia e il resto in Francia. I tecnici di

Ltf continuano intanto l'attività di monitoraggio ambientale relativa al cunicolo di Venaus. L'autorizzazione del ministero delle Infrastrutture a realizzare lo scavo prevede, infatti, che si eseguano controlli sulla qualità dell'aria e dell'acqua, sul livello di rumore e sullo stato della flora e della fauna nelle aree interessate a partire da sei mesi prima dell'inizio dei lavori e fino a un anno dopo la loro conclusione, in modo da garantire il rispetto dell'ambiente.

«Anche questo è un lavoro che stiamo conducendo tra mille difficoltà — rileva **Franco Gallarà**, responsabile Studi opere civili Italia di Ltf — purtroppo negli ultimi tempi sono stati compiuti atti vandalici contro le nostre attrezzature. Il monitoraggio ambientale è però fondamentale per garantire la salute dei cittadini». «Siamo i primi a condannare gli episodi di violenza — afferma **Antonio Ferrentino**, presidente della Comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia — chiediamo però che vengano risolti alcuni nodi: il mancato inserimento nel progetto preliminare da parte di Rfi del collegamento della Torino-Lione con l'interporto di Orbassano, l'impatto dell'opera sulla Valle di Susa anche dal punto di vista del rischio amianto e la realizzazione di una "fascia di salvaguardia" di 150 metri tra la ferrovia e i centri abitati». Il costo della Torino-Lione è stimato in circa 15 miliardi. L'avvio dei lavori, però, è legato alla definizione del sistema di finanziamento: le previsioni indicano un possibile inizio nel 2008 e la fine nel 2016. La Ue, intanto, ha concesso i primi fondi per studi e gallerie geognostiche.

FILIPPO BONSIGNORE

La linea

Gli accordi, i tempi e i costi della linea di alta velocità fra Torino e Lione

Approvazione Cipe progetto preliminare tratta comune	5 dicembre 2003
Approvazione Governo francese progetto preliminare tratta comune	22 dicembre 2003
Accordo tra i Governi italiano e francese per il finanziamento della tratta comune	5 maggio 2004
Costo dell'opera	14,7 miliardi
- Tratta italiana	4 miliardi
- Tratta comune	6,7 miliardi
- Tratta francese	4 miliardi
Inizio lavori (stima)	2008
Fine lavori (stima)	2016
Lunghezza	265 km

Fonte: Ltf, Rfi

rativo sarà assegnato nelle prossime settimane: se non vi saranno intoppi, l'opera potrà iniziare entro tre mesi. Sempre nello stesso periodo dovrebbero partire i 18 sondaggi esplorativi del terreno che la società eseguirà tra Bruzolo e Venaus, in base all'accordo firmato nel settembre scorso con la Regione Piemonte e la Provincia di Torino. L'intesa non è stata, però, siglata dalla Comunità montana della Bassa Valle di Susa e Val Cenischia e dai Comuni interessati, che continuano a opporsi sia a queste opere preliminari, sia al progetto della costruzione della linea stessa. «Noi comunemente — dice **Marco Retighieri**, responsabile per il territorio Italia e direttore aggiunto Costruzioni Italia di Ltf — proseguiamo: abbiamo l'obbligo di rispettare la legge che richiede i sondaggi. L'obiettivo è di avere il maggior numero di elementi per il progetto definitivo, riducendo al minimo il rischio per le popolazioni locali e le maestranze». Per poter effettuare questi interventi sono in corso le procedure previste

MASTER ■ L'inizio a marzo

Il manager etico parte da Biella

Le imprese non possono più ignorare le ricadute delle proprie scelte, «in campo ambientale come in quello sociale o geopolitico». Ne è convinto **Mario Rovetti**, presidente del Collegio dei ragionieri commercialisti di Biella. È per questo che proprio il Collegio, insieme a Etnica (associazione che si occupa di economia sociale e multiculturale), è promotore del Master per la formazione del manager etico e del revisore dei conti etico che sarà presentato oggi a Biella. L'iniziativa punta a rispondere a un'esigenza pratica, come spiega **Enzo Mario Napolitano**, presidente di Etnica: «Oggi sono più di duemila le società che redigono il bilancio sociale: nel 2001 Abi (Associazione bancaria italiana) e Gbs (Gruppo bilancio sociale) hanno creato un modello specifico, la sensibilità sta crescendo, ma scarseggiano ancora i professionisti in grado di gestire e controllare questo strumento».

Il corso prenderà il via il prossimo 11 marzo per terminare il 25 novembre con la discussione finale sulle case history assegnate ai partecipanti. A testimonianza del sempre maggiore interesse suscitato dal "fair business", il master potrà contare sulla collaborazione, tra gli altri, di associazioni, istituzioni ed enti a livello nazionale:

In cattedra

Posti, caratteristiche e durata del master

- **Disponibilità.** Il master è aperto per un numero massimo di 40 persone
- **Revisori etici.** In questo caso il corso è aperto a revisori contabili, tirocinanti, laureati in materie economiche e giuridiche
- **Manager etico.** L'iscrizione è aperta a laureati in qualsiasi materia, a manager e professionisti con responsabilità gestionali
- **Borse di studio.** L'opportunità è rivolta a due persone di età inferiore ai 30 anni. Le borse saranno di 600 euro ciascuna e verranno assegnate sulla base di una graduatoria che terrà conto del titolo di studio e del curriculum
- **Durata.** Dall'11 marzo al 25 novembre

soggetti e cooperative sociali operanti sul territorio.

Per quanto riguarda il profilo di revisore etico, il master è riservato ai revisori contabili, ai tirocinanti e ai laureati in materie economiche e giuridiche, mentre la frequenza del corso per manager etico è possibile per i laureati di qualsiasi disciplina e per professionisti con responsabilità gestionali. È possibile l'iscrizione di un numero massimo di 40 partecipanti ammessi sulla base di una graduatoria formata dagli enti proponenti e pubblicata sul sito Internet www.revisorietici.net (online per metà febbraio) entro il 5 marzo. Inoltre, sono disponibili 2 borse di studio di 600 euro ciascuna riservate a partecipanti con meno di 30 anni. La graduatoria di assegnazione verrà pubblicata sempre entro il 5 marzo sul sito www.revisorietici.net mentre le borse di studio verranno erogate solo in caso di effettivo conseguimento dell'attestato finale, al momento della consegna di quest'ultimo.

CARLOANDREA FINOTTO
c.fino@isole24ore.com

ONLINE

Informazioni sull'Executive master in Fair business sono reperibili sui siti Internet: www.etnica.biz - www.revisorietici.net

ABBIGLIAMENTO ■ «Idea Sposi» al Lingotto: cauto ottimismo per il 2005

Nozze «contrastate» negli atelier

Negli ultimi 7 anni crollo del 20% nel giro d'affari per il settore confezioni

Riflettori puntati sul giorno del "fatidico sì" al Lingotto Fiere di Torino per due week-end consecutivi il 22, 23 e 24, e il 28, 29 e 30 gennaio. Ritornerà, infatti, il salone "Idea sposa", dedicato all'organizzazione delle nozze. La progressiva diminuzione di matrimoni in atto da anni, in Piemonte sembrava aver registrato una battuta di arresto nel 2002, ma il 2003 (dato, ancora provvisorio) ha registrato 16.666 riti celebrati, quindi nuovamente in discesa di 907 rispetto all'anno precedente. Ci si sposa sempre più tardi: nel 2003 oltre 10.500 le nozze in chiesa, poco più di seimila con rito civile, spendendo meno per la cerimonia nel secondo caso.

Secondo una ricerca de "Il Salvagente", condotta da Irisme Consulting nel 2003, in Italia si investono mediamente 25mila euro per il matrimonio. Nel più austero Piemonte, secondo stime della riv-

sta specializzata "Idea Sposi", la spesa per le nozze è inferiore alla media nazionale e si attesta sui 20mila euro. Secondo l'indagine nel Nord, dove si opta maggiormente per il rito civile, grazie ai regali ricevuti gli sposi recuperano quasi i due terzi dei costi per le nozze. E, se a livello nazionale ammonterebbe a circa 5 miliardi il giro d'affari complessivo legato alle feste nuziali, senza considerare i doni e le spese per la casa, in Piemonte, sempre in base alle stime di questa rivista, il volume d'affari si attesterebbe attorno ai 320 milioni. La rassegna torinese presenta le novità del mercato in tema di abbigliamento, accessori, addobbi floreali, acconciature, autonoleggi, servizi foto-cinematogra-

fici, ristoranti, catering e location per il ricevimento, regalistica, agenzie di viaggio; in tutto una settantina di espositori, con una decina di sfilate dei vari atelier.

«Gli operatori delle confezioni da sposi — dice **Michele Barba-**

ro, direttore responsabile di Moda Sposi — sono un centinaio in Piemonte. Il settore negli ultimi cinque anni ha accusato una certa crisi. Si spende di più per il viaggio di nozze e meno per l'abito della sposa, che si vuole semplice, ma con tessuti di qualità. L'interesse al tradizionale bianco e a modelli più sfarzosi con ampio strascico è manifestato per lo più dalle straniere, per le quali si risolvono vecchi modelli, che però devono avere costi contenuti, data la limitata capacità

Un centinaio gli operatori attivi

DIFESA CONSUMATORI ■ Rapporto sulle politiche regionali: Piemonte promosso

Tredici associazioni, 73mila cause

In aiuto

Le caratteristiche delle associazioni dei consumatori iscritte nell'albo regionale piemontese

Associazioni	13
Soci	31.436
Sedi	27
Sportelli regionali	14
Addetti	198
Consulenti	135
Contributi ricevuti (euro)	356.000
Costo unitario casi trattati (euro)	5,00

Fonte: Regione Piemonte

una "rete" di 14 sportelli in tutte le province, cui, nel 2004, si sono rivolti 50mila cittadini. Oltre 73mila, nel complesso, i casi trattati nel 2003 dalle principali associazioni. «Si tratta dello Sportello del consumatore — aggiunge il dirigente regionale **Alfonso Facco** — presente nelle sedi delle associazioni con persona-

La casistica

Settore per settore, il numero di casi trattati dalle associazioni dei consumatori dell'albo piemontese, nel 2003

Utenze e servizi pubblici	11.715	Condominio	3.583	Varie	2.103
Credito e assicurazioni	10.140	Artigiani	4.131	Multiproprietà	1.403
Commercio	6.476	Turismo e trasporti	3.360	Professionisti	1.101
Vendite fuori dai locali commerciali	5.519	Società di servizi	8.880	Publicità ingannevole	546
Telecomunicazioni	6.909	Immobiliari, affitto	1.975	Enti locali	983
		Sanità	1.253	Informazioni sull'associazione	285
		Offerte di lavoro	1.125	TOTALE	73.226
		Tintolavanderie	1.739		

Fonte: Regione Piemonte

le competenti su problemi riguardanti l'acquisto di beni e servizi o la Pa». Le associazioni iscritte all'elenco regionale possono accedere ai contributi della Regione e provenienti dalle multe assegnate alle assicurazioni per la violazione della legge antitrust, per la realizzazione di progetti specifici. Una logica di finanziamento

che però non convince tutti. «Non ne usufruiamo — dice il presidente dell'Adusbef, **Alessandro Di Benedetto**, che è anche consigliere regionale della Margherita — L'emergenza vera non è quella su cui si muovono questi progetti di educazione al consumo, ma sono le questioni che riguardano banche (bond

Cirio e Parmalat), assicurazioni, contratti telefonici capestro, per cui abbiamo chiesto e ottenuto inibitorie». Nel consumerismo piemontese, che ha approcci diversificati, c'è chi vuole alzare il tiro. E c'è chi, come il Codacens, che ha mille iscritti in regione e volontari coordinati da un pool di avvocati, per

difendere i consumatori non esclude la presenza in politica e privilegia lo strumento giudiziario. «Il contenzioso però spaventa i più — fa notare l'avvocato **Fausto Raffone**, della Federconsumatori piemontese, che ha 8mila soci e origini sindacali — e ci vorrebbero nuovi strumenti come la class action, che permettereb-

be ai cittadini di aggregarsi a un'azione legale già avviata da altri». Sganciarsi dal sistema dei finanziamenti legati ai progetti e avere un budget da gestire autonomamente, secondo **Alessandro Mostaccio**, del Movimento consumatori (1000 iscritti), «è fondamentale per le nostre organizzazioni basate su volontari e per avere una forza politica vera sui temi davvero urgenti».

La Federconsumatori, per voce del suo presidente piemontese, **Giovanni De Giudici**, lancia l'idea di un 8 per mille per il consumerismo. Intanto, Cittadinanzattiva, grazie a un cofinanziamento ministeriale, ha affiancato al suo Tribunale per i diritti del malato il "Pit Servizi", un servizio dedicato alle controversie con la pubblica amministrazione che, con le banche e le assicurazioni, rappresentano una delle voci più ricorrenti nella casistica dei problemi di chi si rivolge alle associazioni dei consumatori. La Regione e alcune associazioni hanno poi allo studio un'intesa con le Poste.

L.CAR.